

## **MATRIARCA NELLA FEDE**

*Madre Maria degli Angeli*

**1 Dicembre 2015 ore 10.30**

*Omelia della S. Messa*

*di Mons. Claudio Iovine*

*in occasione dell'apertura dell'anno di preghiera allo Spirito Santo  
per il proseguimento della causa di Madre Maria degli Angeli*

*Casa Generalizia Carmelitane S. Teresa di Torino - Corso A. Picco*

1. La santità piemontese costituisce come un 'prisma' fantasmagorico dei santi di ieri e di oggi, dove si colloca alla perfezione il cammino della nostra Madre Maria degli Angeli, insieme al quale vorrei almeno citare – come prete del Presbiterio di Susa - anche quello del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, Vescovo di Susa, il cui ascendente influì sulle scelte determinanti dell'esistenza della giovane Giuseppina Operti. I suoi consigli furono profezia di quanto sarebbe avvenuto e che la stessa giovane donna, alla ricerca di capire il suo futuro, non poteva ancora né comprendere né presagire. (Spero di potere studiare più a fondo questo rapporto che m'interessa particolarmente).

2. Sui santi e la santità avete sentito cose molto belle e preziose dal Cardinale Amato che è un maestro in questo campo. Non posso aggiungere nulla se non qualche suggestione che ci inviti a vivere, con intenso fervore, la grazia di questo anno di preghiera (2015-2016) – ben inserito nel contesto del Giubileo della Misericordia – invocando tutti insieme lo Spirito Santo, in preparazione a passi importanti che la causa farà prossimamente, come vi ha annunciato il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. In particolare quello del *Congresso dei Teologi* che valuteranno e voteranno l'esercizio eroico delle virtù e la fama di santità e dei segni -come vi ha ben spiegato lo stesso Cardinale- proprio fra un anno, il 1 dicembre 2016.

Preparare questo passo con la preghiera è la cosa più saggia che potete fare e la risposta di Dio non ci deluderà. Ma veniamo appunto alle suggestioni che dicevo, perlomeno accennandole.

3. La prima viene dalla vibrante considerazione di un santo sacerdote moderno, Mons. Escrivà che, in un punto della meditazione osserva *“La santità – quando è vera, trabocca per riempire altri cuori, altre anime, della sua sovrabbondanza. Noi figli di Dio ci santifichiamo santificando. – Fiorisce intorno a te la vita cristiana? Pensaci ogni giorno ...”*<sup>1</sup>. È una cosa evidente in Madre Maria degli Angeli: si è santificata santificando. La sua è davvero una santità traboccante che ha riempito e continua a riempire tanti cuori (e speriamo tra questi ci siano i vostri ...). Ho letto sia nella bella biografia di Carmelo

Mezzasalma che nelle parole del Cardinale Amato la sottolineatura di una doppia maternità di Madre Maria degli Angeli: due volte madre. Mi pare si potrebbe insistere su questa linea per definire la caratteristica e ciò che ne contraddistingue il carisma personale: è stata doppiamente madre? Certamente, ma l'eroicità di questa sua maternità spirituale è stata così vissuta in lei da costituirla: patriarca nella fede. Questo lo direi in parallelo con Abramo che noi chiamiamo "patriarca nella fede" per la fede gigantesca, eroica che lo rese pronto ad obbedire a Dio nel lasciare non solo la sua terra fino al sacrificio del figlio Isacco, avvenuto nel cuore di questo padre nella fede. Anche Madre Operti ha offerto il sacrificio delle sue figlie che le erano costate lacrime e sangue, sacrificio che le sferzava il cuore con tutte le sue contraddizioni. Basti un cenno a ciò che avvenne quando il discernimento del Cardinale Agostino Richelmy (figura che va riscoperta e messa in onore) la induce a "partire anche subito" per rispondere alla vocazione claustrale, come lei stessa raccontava nella famosa lettera del 26 agosto 1905: sono sedici pagine nella scrittura originale che, se fossi un teologo a giudicare le virtù eroiche della madre, metterei in risalto per quanto riguarda l'eroicità della fede e la eroicità dell'obbedienza. Quella lettera è una documentata testimonianza di quello "strappo". Scrive: *"io non posso dirvi l'orribile strazio del mio povero cuore, la commozione della quale mi sono sentita invadere ...nel vedermi strappare a forza i vivi legami che mi tengono avvinta alla cara Comunità"*<sup>2</sup>. Pagine che sono un capolavoro di spiritualità che hanno il vertice nella conclusione: *"È per obbedienza a Dio che io parto, e ho fiducia che egli darà a me il coraggio di compiere senza esitazione il mio completo sacrificio, e consolerà le vostre anime, che sono dolente di lasciare nella desolazione"*.

Nell'anima della Madre domina questo *leitmotiv* che ne costituisce il martirio, come possiamo dire senza enfasi, e che raddoppia la maternità: cercare e vivere sempre nella volontà di Dio.

Dice bene Mezzasalma nella biografia: *"Così parlano i veri santi che, al di là delle circostanze che li vedono coinvolti, non dimenticano mai la vera meta del nostro cammino umano e spirituale: lasciarsi amare e guidare da Dio e trascinare gli altri con l'amore più*

<sup>1</sup> (San Josè Maria Escrivà, Forgia 856)

<sup>2</sup> Lettere Circolari. Copia Pubblica S I-II.9.pp.472-484

*disinteressato in quest'avventura che s'inoltra, anche dolorosamente, dentro il mistero dell'Amore Crocifisso e Risorto"*<sup>3</sup>.

Il suo è propriamente il cuore di una madre autentica, quello che scaturisce dalle righe così intrise di sofferenza con i dettagli che sono scolpiti nel suo cuore umano, di carne materna, con quell'arte del distacco, del levare così caratteristico della santità. La descrizione di questo ingresso al Carmelo di Moncalieri che conosciamo anche dalla *Cronistoria* di questa faticosa giornata del 26 agosto 1906<sup>4</sup>, è una buona documentazione a riprova del suo modo non comune di vivere le virtù cristiane. Se non è eroicità questa...

4. Unita e attaccata a Cristo Madre Maria degli Angeli, specialmente per la sua passione eucaristica che la caratterizza fra le carmelitane, è madre, anzi patriarca con tutta l'autorità morale e spirituale con quell'umiltà e amabilità che l'ha resa feconda per essersi così ben radicata nella spiritualità del Carmelo. Da ciò viene la rilevanza del solco che la Madre ha lasciato già nel suo tempo, risvegliando quel suo mondo alla bellezza dell'esperienza di Dio. Questo poi è il fascino del Carmelo. La vostra fondatrice non era forse divorata da questo fuoco interiore che le ha fatto sentire il carisma dello Spirito per la bellezza di Cristo e della Chiesa?

Madre Operti si è consegnata interamente a Cristo e con Lui si offriva costantemente al Padre (da vera anima eucaristica, sua peculiarità) come esorta: *“Viviamo di Lui, facendolo il centro della nostra vita, delle nostre azioni, del nostro cuore, passando in Lui con una donazione totale del nostro essere: lasciandolo, Solo, occuparsi di noi, dimenticandoci, facendo astrazione dalla propria vita personale”*<sup>5</sup>. Un linguaggio che la *Positio* definisce un po' involuto ma efficace nell'indicare il suo ideale carmelitano.<sup>6</sup>

Il 13 novembre scorso, a conclusione dei lavori del Convegno della Chiesa Italiana a Firenze, il Cardinale Bagnasco Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, in un'intervista al giornalista che gli sbatteva in faccia gli scandali (vatileaks, l'abate di

<sup>3</sup> *Sul Cammino di Dio*, Carmelo Mezzasalma, edizioni Feeria 2014, pag.169-170

<sup>4</sup> *Cronistoria*, vol.II, pp. 12-14

<sup>5</sup> *Cronistoria*, vol.III, pp. 207

<sup>6</sup> *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, vol. 1,pag.653

Montecassino, il Monsignore che è andato a convivere con il compagno, i due libri pubblicati sulle ricchezze del Vaticano, ecc...) e gli domandava su quali siano i veri nemici

della chiesa e cioè se fossero gli attacchi esterni, quindi questi libri con notizie riservate, o gli attacchi interni, come gli scandali che negli ultimi tempi hanno travolto alcuni esponenti ecclesiastici, ha risposto: *“Il pericolo maggiore nella Chiesa è la tiepidezza spirituale”*. E poi ha aggiunto che ci vuole una continua conversione spirituale, spiegando: *“Se il mio cuore è freddo, se mi arrendo a una mediocrità elevata a sistema, io sono il peggiore pericolo per la comunità cristiana. Dentro e fuori di essa divento capace di tutto”*.

Mi pare che possiamo proprio dire in conclusione che la vita e l'esempio di Madre Maria degli Angeli sono un vero antidoto contro la tiepidezza e la mediocrità spirituale – che è un virus assai diffuso – ed è tanto benefico assumerlo questo antidoto e farlo tutti i giorni dell'anno, anche con questa bella iniziativa della catena di preghiera allo Spirito Santo, in vista del Congresso dei Teologi sulle virtù eroiche della Fondatrice, perché possa sempre più risplendere il suo insegnamento, anche ben al di fuori dell'ambito ristretto della Congregazione e del Monastero. Il rischio della tiepidezza, infatti, è sempre alla porta, cioè il rischio di una vita fedele ma senza entusiasmo, di un agire generoso ma grigio, con poca anima, fino allo scontento, alla lamentela, alla rassegnazione, incapace di passione, di rischio e di una santa impazienza per la salvezza delle anime. Ci pensiamo alle anime, o non ci pensiamo più? Per questo fa bene il S. Padre a richiamarci sempre alla conversione del cuore e della vita, a diventare una chiesa “inquieti”,: in questo senso il tempo di avvento è opportuno per rinnovare la nostra consegna a Cristo, il nostro essere solo suoi, totalmente suoi.

Alla fine l'importante non è che in questa vita noi otteniamo quello che aspettiamo da Dio, ma che Dio ottenga quello che aspetta da noi.

Monsignor Claudio Iovine

*Già Relatore Congregazione delle Cause dei Santi*